

Il Popolo

Martedì 13 Agosto 1963

CRON

QUADRANTE

Esperienza e metafisica

Ci sono molti modi di considerare un testo letterario: e risalire alle sue ragioni filosofiche può essere un'utile maniera di vedere controllo il contesto della cultura che lo ha prodotto.

Rien va di Tommaso Landolfi, edito qualche mese fa da Vallecchi, segna un momento importante nella vita dell'autore perchè sta al termine di uno spietato chiarimento dove i limiti spirituali e artistici dell'uomo sono confessati senza forzature. Ma credo che il libro valga soprattutto a indicare, in misura generica, alcune lacune della cultura italiana dalla guerra in qua. Un primo fatto da notare in questa direzione più aperta è la compenetrazione, almeno nella prima metà del libro, di esperienze momentanee e di elucubrazioni su temi metafisici. Non c'è nessuna novità in questa correlazione, che è abituale in tutta la letteratura saggistica, specie quando s'è impostata a modo di diario spirituale: ma è raro che di proposito l'accostamento sia così discorde e contrastato, e che la materia di

esperienza rimanga intenzionalmente ristretta entro un intervallo minimo e sorvegliato, quasi ad eludere i guai del diletterantismo. Tali guai sono inevitabili quando i riferimenti possono divagare in lungo e in largo: ed è questa forse la ragione perchè da un certo punto in poi l'intensità e la novità del libro sembrano alquanto allentarsi. Lo scrittore ciociaro ha provato ancora una volta che non si può raggiungere un livello di conversazione metafisica — usiamo questo termine con tutta la sua disponibilità — se non si passa all'interno di una esperienza individuata ed esaustiva. Ed è venuto a provare pure che, per questo raggiungimento basta una esperienza quale che sia, di genere ordinario e corrente, pure tra le inevitabili singolarità di ciascuno di noi: l'incontro e la nuova intimità con una figlia appena nata, la presenza silenziosa di una moglie illetterata e di trent'anni più giovane, il risentimento e il disgusto per parole, giochi di immagine, vibrazioni momentanee che brulicano dalla coscienza dello scrittore. Si tratta appunto di circoscrivere nell'anima, mediante questo diario iniziato a cinquanta anni (ma un'intonazione di diario contrassegnava già altre opere del Landolfi), un nucleo di sperimentazione intimistica, dove la realtà è acutamente isolata e poi esaminata da fuori con un'obiettività che non attenua la partecipazione.

Non bisogna farsi illusioni:

ARSENALE

Aperto al pubblico

il giardino di Boboli

Il giardino di Boboli e i parchi delle ville medicee della Petraia, di Capraia e di Poggio a Caiano, resteranno regolarmente aperti ogni giorno a partire da oggi: l'annuncio è stato dato dalla sovrintendenza ai monumenti di Firenze. La vicenda, a cui si era interessato i giorni scorsi anche l'on. Folchi, è stata definita in Palazzo Vecchio dove i rappresentanti dell'ente provinciale del turismo e della sovrintendenza ai monumenti si sono incontrati con il capo di gabinetto del Sindaco: l'amministrazione comunale metterà a disposizione il personale di sorveglianza necessario alla riapertura regolare di Boboli e degli altri parchi. Naturalmente, si tratta di una soluzione provvisoria, adottata in via d'emergenza e in attesa che l'organico della sovrintendenza ai monumenti venga aumentato secondo le necessità. Al pagamento dei dipendenti comunali provvederanno i due enti turistici, l'ente provinciale e la azienda autonoma, che già hanno predisposto gli stanziamenti.

Tucci in Oriente

Il prof. Giuseppe Tucci, presidente dell'Istituto italiano delle ricerche per il Medio Oriente, è partito da Roma alla volta di Ghazni, nell'Afganistan, per concludere la campagna di scavi di un palazzo islamico imperiale dell'XI secolo e quella delle « Mille grotte », una zona abitata dall'età preistorica.

nell'Afghanistan, per concludere la campagna di scavi di un palazzo islamico imperiale dell'XI secolo e quella delle « Mille grotte », una zona abitata dall'età preistorica. L'illustre studioso si recherà quindi nel Pakistan per cercare le abitazioni e le città dove vivevano le popolazioni di origine indo-europee, e passerà quindi nell'Iran orientale, per riprendere gli scavi dei grandi templi del periodo di Dario e di Ciro. Nel frattempo il professor Tucci seguirà l'opera dei centri di cultura che l'ISMEO ha fondato a Carachi, che mira a far conoscere l'Italia nel Pakistan e a stabilire una collaborazione proficua e duratura nella scienza e nella tecnica. Nel novembre prossimo il prof. Tucci presenzierà all'inaugurazione dell'Istituto italiano di cultura a Teheran e a quella del museo dell'Aw Swat nel Pakistan, che contiene tutto ciò che è stato scoperto dalle missioni archeologiche italiane.

Biennale del metallo

Il sottosegretario Micheli, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato la seconda Biennale d'arte dei metalli organizzata dalla azienda di soggiorno di Gubbio. Il presidente dell'azienda, prof. Benedetti, ha rilevato il gran numero di partecipanti alla Biennale ed ha annunciato il proposito dell'ente organizzatore di realizzare una sezione della mostra riservata su invito ad artisti europei. Il sottosegretario Micheli ha sottolineato come Gubbio, per i tesori d'arte che in essa hanno profuso nel corso dei secoli i suoi concittadini, sia ben degna di ospitare manifestazioni del genere che hanno una validità sul piano economico oltre che artistico. Il primo premio, del ministero del Commercio con l'Estero, consistente in 700 mila lire, è stato assegnato a Nino Franchina, di Roma, per l'opera « Corazza ».

Mostra del Barocco

Centomila persone hanno visitato finora la mostra del Barocco piemontese, inaugurata a Torino il 22 giugno scorso, ed allestita nelle tre sedi di Palazzo Reale, Palazzo Madama e palazzina reale di caccia di Stupinigi. Nei 51 giorni di apertura della mostra si è avuta quindi una media di circa 2000 visitatori giornalieri. Il 60 per cento circa del pubblico è formato da turisti, di cui una buona metà stranieri, soprattutto francesi. In questi giorni la mostra si è arricchita di quattro disegni del Tanzio; sono state aperte al pubblico anche alcune sale del primo piano, nelle quali erano in corso lavori di restauro, tra cui la Cappella della Sindone e l'Armeria Reale.

Precisazione

Il film « Le joli mai » (Il dolce maggio) di Chris Marker (Francia), che era stato incluso nelle pellicole fuori concorso al festival del cinema di Venezia, essendo risultato un'opera prima, concorrerà invece al premio riservato a tale categoria.

circa, dove la realtà è acutamente isolata e poi esaminata da fuori con un'obiettività che non attenua la partecipazione.

Non bisogna farsi illusioni: questa positura, che cerca di essere distaccata senza rinnegare le parentele naturali, può rimanere un fatto letterario; ed è quel che accade in altre pagine dello scrittore, trovando perfino una confessione o un emblema nella storia di *Cancroregina*, creatura sospesa a mezza via tra terra e luna, cioè tra la pesantezza e passività della esperienza e il ritmo libero della follia. Ma soltanto lungo questa via, sia pure rischiosa ed evanescente, è dato di svolgere, in termini scolastici o no, un discorso capace di intensità metafisica.

Ho insistito sulla necessità di mantenersi all'interno del contatto sperimentale più per sottolineare la verità dell'indirizzo del Landolfi che quella dei risultati. Filosoficamente parlando i risultati servono solo a confermare che per discorrere, putacaso, circa il tipo di realtà dei valori d'arte o circa il rapporto tra il farsi e il fatto, la piena disponibilità di spirito non basta e occorre una certa dose di mestiere, se si crede che la filosofia è una cosa seria.

Sarebbe poi troppo facile e perfettamente inutile sottolineare a quali conclusioni reazionarie giunga spontaneamente l'estrosità degli improvvisatori. Come per esempio l'assioma che quel che viene dai più è ingiusto; e che la storia dell'umanità è manifestamente involutiva, « la morale definendosi come costante opposizione alla cieca natura »; o l'osservazione che « il merito personale, che si pretenderebbe opporre ai privilegi di nascita, di casta, etc., è naturalmente anch'esso un privilegio... se non che un poco più immorale in quanto privilegio naturale ». Pure nella varietà dei sistemi di pensiero è ormai chiaro che per scavare in profondità è necessaria una tecnica acquistata colla fatica di molte generazioni: chi ne fa a meno conclude spontaneamente a contraddire la direzione del processo storico.

Questa contraddizione non dovrebbe impensierire molto il Landolfi impegnato com'è a negare se stesso e i moti più elaborati della realtà circostante: ma è un appunto a carico della nostra cultura filosofica, per la sua incapacità di offrire un sostegno quale si voglia alla riflessione delle coscienze più avvertite.

SAVERIO CORRADINO